**Charles BURDETT, Loredana POLEZZI, Barbara SPADARO
(a cura di), *Transcultural Italies. Mobility, Memory and
Translation***

Daniele Comberiati

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/461>

DOI: 10.4000/narrativa.461

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 290-291

ISBN: 978-2-84016-485-2

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Daniele Comberiati, «Charles BURDETT, Loredana POLEZZI, Barbara SPADARO (a cura di), *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation*», *Narrativa* [Online], 43 | 2021, online dal 01 novembre 2021, consultato il 03 novembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/461> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.461>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 novembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione 4.0 Internazionale - CC BY 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Charles BURDETT, Loredana POLEZZI, Barbara SPADARO (a cura di), *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation*

Daniele Comberiati

NOTIZIA

Charles BURDETT, Loredana POLEZZI, Barbara SPADARO (a cura di), *Transcultural Italies. Mobility, Memory and Translation*, Liverpool, Liverpool University Press, 2020, 352 p.

- ¹ Nel contesto anglosassone, la “svolta” transnazionale negli studi italiani può essere fatta risalire almeno all’articolo di Emma Bond “Toward a Trans-national Turn in Italian Studies?” (2014), che metteva in risalto la peculiarità del contesto peninsulare, caratterizzato da un incessante movimento interno ed esterno. Il presente volume *Transcultural Italies* – i cui curatori già con il progetto “Transnationalizing Modern Languages: Mobility, Identity and Translation in Modern Italian Cultures” (2014-2017) avevano lavorato su tali tematiche – rappresenta un’evoluzione in tal senso. Innanzitutto uno degli aspetti teorici centrali è la mobilità – prossima ma non identica alla migrazione – che caratterizza la storia italiana e le diverse identità che si sono formate fra l’Ottocento e il Novecento. Altro elemento fondamentale sono le riflessioni di Astrid Erll sulla memoria transnazionale e transgenerazionale (“Travelling Memory”, *Parallax*, 2011); l’obiettivo finale è quello di studiare le lingue e culture moderne attraverso un approccio transdisciplinare e trans-metodologico, come la struttura stessa del volume evidenzia.
- ² *Transcultural Italies* è infatti diviso in tre parti distinte, che ben sottolineano i diversi approcci. Al di là dei due saggi finali (di Loredana Polezzi e Rita Wilson) che appartengono formalmente alla terza parte, ma si pongono in realtà come contributi

teorici per l'intero volume, ogni sezione rispecchia bene questa varietà di metodo. La prima, *Traces*, aperta dal saggio di Jennifer Burns sulla "Little Italy" di Londra, si concentra sulla presenza delle comunità italiane all'estero e sulla costante rinegoziazione delle loro identità. Per tale ragione troviamo la particolare storia delle terze e quarte generazioni italo-cilene a Valparaíso (Naomi Wells), le dinamiche identitarie create a Rodi attraverso il turismo attuale e la memoria postcoloniale (Valerie McGuire), così come i lasciti del colonialismo in Eritrea ed Etiopia (Charles Burdett). Nella seconda sezione, *Art, Objects and Artefacts*, a essere interrogati sono i lasciti materiali delle mobilità italiane, a partire dalla particolare storia dello scultore scozzese di origine italiana Eduardo Paolozzi, precursore della Pop britannica (Derek Duncan), fino all'analisi dell'esposizione *Beyond Borders* sulle identità italiane (Viviana Gravano e Giulia Grechi), passando per la presentazione di Jon Cattapan, artista italiano australiano, e per una riflessione sugli oggetti degli italiani in Argentina (Margaret Hills de Zárate). L'ultima parte, *Mobilities of Memory*, la più legata alle suggestioni di Astrid Erll, presenta, oltre ai due saggi teorici citati, un saggio di Barbara Spadaro su Giannetto Paggi, ebreo di Pitigliano fondatore della prima scuola italiana a Tripoli, uno di Ilaria Vanni sul rapporto con la natura degli italiani in Australia e il lavoro di Chiara Giuliani sulla doppia mobilità delle comunità cinesi in Italia e degli expat italiani in Cina.

- 3 Un lavoro importante e originale, *Transcultural Italies*, che si pone come volume fondamentale all'interno di un nuovo approccio, transnazionale e transdisciplinare, sulle identità italiane.